
Intensità precarie: corpi sessuati nelle strade e nelle piazze della Grecia

di

*Athena Athanasiou**

Abstract: This essay is concerned with the gendered body politics emerging in the antiausterity protest sphere forming in Greece in the context of an ongoing debt crisis. How do bodies, subjects, and collectivities come into play when protesting modalities of power that foreclose the conditions that make it possible to contest them? How does protesting the neoliberal regime of knowledge and power encompass processes of gendered, raced, and classed subjectivation? How might it also unsettle the gender, race, and class norms that regulate who is admissible to established spaces of intelligibility (including the space of political subjectivity and public protest)? How is the possibility for plural gendered protest activated in a regime of power that depletes certain livelihoods and subsumes all political discourse under the unmarked universal of economic management?

Il neoliberismo non è solo un'espressione della finanziarizzazione capitalista, è piuttosto un regime che include la governamentalità neoconservatrice che regola in modo non uniforme i termini di vivibilità distribuendo le risorse e le vulnerabilità tra i diversi corpi – differenzialmente razzializzati, genderizzati e di classe. Questo saggio si occupa della politica del corpo sessuato nella sfera della protesta contro l'austerità che si è sviluppata in Grecia nel contesto dell'attuale crisi del debito. Analizza come è stata attivata la protesta genderizzata plurale all'interno di un regime di potere che diminuisce alcuni livelli di sopravvivenza e ingloba tutta la discorsività politica nell'universale anonimo della gestione economica.

Le ristrettezze economiche richieste per il piano di salvataggio – quali la perdita di posti di lavoro, il taglio dei salari, la disoccupazione, la riduzione delle pensioni, la povertà, gli sfratti, la perdita di dignità e la dissoluzione del sistema socio-sanitario pubblico – stanno contribuendo alla realizzazione di una reazione conservatrice generalizzata. Alcuni aspetti di questa reazione includono l'autoritarismo politico, nuove forme di cartolarizzazione dei crediti e politiche migratorie più rigide, una legge che abroga i diritti di cittadinanza per i migranti di

* Athena Athanasiou insegna presso il Dipartimento di Antropologia sociale della facoltà di Scienze sociali e politiche dell'Università Panteion ad Atene. Ha studiato storia, archeologia e filosofia presso le Università di Atene e Salonicco. Ha conseguito il dottorato in Antropologia Sociale presso la New School for Social Research di New York ed è stata borsista presso il Pembroke Center for Teaching and Research on Women alla Brown University negli Stati Uniti. Le sue ricerche si occupano di genere, teorie femministe e queer, biopolitica, tecnologie del corpo, movimenti antimilitaristi, nazionalismo e memoria. Traduzione di Annalisa Zabonati. Il saggio è già apparso in lingua inglese in *Signs XL*, 1, 2014, pp. 1-9.

seconda generazione, leggi di emergenza per costringere gli scioperanti a tornare al lavoro e limitare i diritti dei lavoratori, e abolizione generale dei beni e dei servizi pubblici. Comunque, mentre le persone sono forzatamente relegate allo status di corpi usa e getta senza diritti, stanno emergendo nuovi modi di cittadinanza antagonista incarnata che sfida la logica imposta del mercato.

Le corporeità contestate del dissenso e il collettivo Panchina Viola a Syntagma

La recente estesa diffusione della precarietà indotta ha inaugurato in Grecia un periodo di intensa mobilitazione collettiva. Nonostante gli sforzi delle autorità per produrre una narrazione monolitica della crisi e dell'austerità come percorso per la salvezza nazionale – una narrazione senza alternative e senza eterodossie – le persone hanno cercato di reagire al senso di impotenza impegnandosi in una pluralità di proteste e progetti solidali. Durante la primavera e l'estate 2011, migliaia di persone si sono riversate per le strade di Atene e delle maggiori città del paese in manifestazioni di massa, occupazioni e assemblee popolari. Moltitudini di cittadini dai sobborghi di Atene si sono riversate a Piazza Syntagma (Piazza della Costituzione), una grande area pubblica di fronte al Parlamento, creando uno spazio per le richieste di democrazia al potere corporativo (Douzinas 2013).

Durante l'occupazione ci sono state diverse incursioni della polizia. Le dimostrazioni hanno aumentato le loro risposte alla violenza di stato e all'autoritarismo, i manifestanti che resistevano agli sfollamenti sono stati feriti, ci sono state manifestazioni di solidarietà contro la brutalità della polizia e il governo si è sciolto. Il 28 giugno 2011, tra grandi proteste, è stato approvato il secondo provvedimento sull'austerità con una maggioranza limitata. Il giorno precedente, i sindacati greci hanno iniziato uno sciopero di protesta per la grave situazione economica e l'impovertimento delle istituzioni sociali pubbliche. Nel giorno delle manifestazioni la polizia ha tentato di espellere dalla piazza i manifestanti con granate stordenti e utilizzando in modo massiccio gas lacrimogeni, anche dentro la stazione della metropolitana di Syntagma. Le proteste sono proseguite in una spessa nuvola tossica e altre sostanze chimiche cancerogene. Ogni volta che erano lanciati i soffocanti gas lacrimogeni, la folla si ritirava lentamente, aspettando che il gas si dileguasse. Non appena il gas scompariva, i dimostranti avanzavano ancora, con pacifica perseveranza. Per mitigare gli effetti della nube chimica indossavano mascherine chirurgiche, sciarpe, occhiali protettivi e talvolta maschere anti gas; versandosi reciprocamente acqua gassata sui volti, i dimostranti realizzavano collettivamente la difesa di uno spazio pubblico come luogo di coesistenza agonistica contro i regimi consumistici (vedi Kambouri e Hatzopoulos 2011). Esposti alla violenza di stato, i dimostranti impiegavano diverse tattiche di attivismo corporeo: cantare, alzare la voce, rimanere in piedi o seduti in silenzio, formare e rompere barricate, e soprattutto rimanere assieme in pubblico, nelle strade urbane (Butler 2013).

Nonostante i differenti modi di vivere la precarietà, è emersa una gamma di spazi di resistenza e di protesta, hanno sperimentato la solidarietà in modi diversificati basati sulle complessità che non possono essere accolte da una logica

identitaria o comunitaria. Mentre molte persone erano attanagliate dalla crisi e benché fossero fortemente rappresentate nelle assemblee di piazza soprattutto le persone istruite, giovani e di classe media, gli attori partecipativi differivano nei dettagli delle loro situazioni sociali, nelle strategie di adattamento e nelle narrazioni colpevolizzanti, così da creare uno spazio di malcontento plurale incarnato. Questa formazione contingente e tenuamente costituita di corporeità pubblicamente esposte, in tutte le loro intensità appassionate e vulnerabili e in tutte le loro potenzialità e fallimenti incalcolabili, si fondava su un senso di vulnerabilità trans-soggettivo, sufficientemente condiviso, ma differentemente situato, esposto alle violazioni e all'ingiustizia. La vulnerabilità, in questo contesto, non denota la passività individuale, ma piuttosto la potenzialità costante di essere influenzato, sia nel senso di essere esposto al regime di potere, sia ad aperture relazionali con gli altri – uno stato che è condiviso e determinato socialmente e distribuito in modo diseguale (Butler 2006).

L'aggregazione relazionale dei dimostranti forniva l'impeto per l'autoriflessione sull'esclusione attraverso cui lo spazio della *polis* (incluso lo spazio della protesta) è costituito. Questo spazio della protesta rafforza gli ordinamenti convenzionali sulla localizzazione o sposta gli schemi delle categorie sociali esistenti, siano essi di tipo economico, nazionale, di genere o sessuale? In quanto percezione multistratificata della perdita esso costituisce la base per l'intimità controversa della pratica di resistenza, quali modalità di appartenenza questa sensibilità etico-politica condivisa comporta e preclude?

La "Panchina Viola – Gruppo di Genere" di piazza Syntagma, un collettivo femminista e *queer* che ha preso parte alle assemblee popolari, ha proposto dei consigli sui comunicati contro i richiami a una democrazia idealizzata dell'antica Grecia quale antidoto all'ordine politico neoliberista contemporaneo e ha informato le persone sulla natura patriarcale ed escludente della *polis* ateniese classica, che escludeva le donne, gli stranieri e gli schiavi. Tali critiche femministe hanno reso consapevole l'opinione pubblica delle sfumate complessità che permeano le demarcazioni e le dichiarazioni di appartenenza attraverso cui le topografie incarnate della pluralità sociale si realizzano, anche durante le proteste collettive.

Perciò, i corpi genderizzati, in tutte le loro tonalità contingenti e aleatorie di fare e disfare il genere (Butler 2004), emergono nella sfera della protesta per sfidare i termini regolatori esistenti dell'intelligibilità sociale, inclusi quelli del genere come modo di vivere nell'ultimo biopotere liberista. Quando questi corpi genderizzati protestano contro il neoliberismo non creano uno spazio comunitario utopico di protesta. Piuttosto reclamano simultaneamente la comunità e destabilizzano i suoi miti fondanti e totalizzanti, specialmente quelli maschili, borghesi e le strutture di potere esclusive. Nella rappresentazione di una comunità provvisoria e debole di coloro che sono senza comunità e che cercano di ricostruire uno spazio per coloro che hanno perso il loro posto nell'ordinamento politico, riorganizzano i termini di ciò che conta come fondato sull'appartenenza in relazione sia alle strategie capitaliste globali che alla mascolinità comunitaria egemonica.

Le lotte femministe per destabilizzare gli ideali normativi della comunità non comportano solo la messa in discussione dello status subordinato delle donne nella sfera pubblica dominante, ma anche e più significativamente disturbano le strutture

di potere attraverso cui il genere, la razza, la classe, la sessualità e la nazione mutualmente determinano la formazione della sfera pubblica e i termini di appartenenza a questa sfera. Queste lotte di alleati: femministe, antineoliberisti e antirazzisti chiariscono il carattere del neoliberismo come struttura di potere di genere, sia in termini di aumento delle ineguaglianze di genere nelle allocazioni delle risorse di sopravvivenza che nei termini di radicamento di concezioni della politica neoconservatrice, sessista ed eteronormata.

In risposta alla crisi attuale un insieme di attivisti lgbtq ad Atene e in altre città della Grecia hanno messo in discussione la presunzione del senso comune secondo cui l'omofobia è un tema secondario e che la lotta contro di essa è una distrazione dall'agenda della vera politica antiausterità. Alcuni giorni prima del VI Atene Pride del 2008, un giornale neofascista ha pubblicato sul proprio sito web un articolo in cui si minacciavano attacchi violenti contro questo evento. I neofascisti si sono accaniti contro il manifesto dell'Atene Pride di quell'anno che criticava, usando un umorismo grossolano, l'incarnazione eteronormata della sfera pubblica nazionale presentando un *evzone* (il fante) nella tipica divisa con il gonnellino (fustanella) indossato nella guerra d'indipendenza greca e che ora è indossato dalle guardie cerimoniali, con lo slogan "Siamo dappertutto". Tre anni dopo, nel 2011, la parata dell'Atene Pride ha marciato verso piazza Syntagma convergendo con i manifestanti, indicando la propria opposizione ai nazionalisti e ai fascisti che all'inizio avevano tentato di appropriarsi della protesta, ma che fallirono perché erano troppo occupati a perseguire gli immigrati in tutta Atene durante l'occupazione. Attraversando tutta la piazza, la parata ha introdotto una differenza decentrata nella territorializzazione della protesta; ha "queerizzato", anche se provvisoriamente, la convinzione dei manifestanti della sfida eroica maschile e reso minoritarie le pretese universalistiche dello spazio incarnato della convivialità.

La politica di genere del neonazismo e della destra estrema

Quando ci riferiamo ai corpi in strada, è difficile sostenere psicologicamente che non è solo la Sinistra a tenere la piazza in Europa, ma che occasionalmente lo fanno anche segmenti della Destra e della Destra Estrema. Con il partito neonazista Alba Dorata che ha rapidamente ottenuto popolarità per le sue istanze anti immigrati, le forze del governo greco hanno inasprito le politiche migratorie, incluso le retate, la detenzione e le deportazioni dei migranti privi di documenti.

Accanto a queste ostilità verso gli immigrati si è diffusa una forza di mobilitazione cruciale antifemminista da parte dei programmi ultranazionalisti e neonazisti, che si rivolgono alle donne greche come madri della nazione. In accordo con le costruzioni profondamente essenzialiste e normative della maschilità e della femminilità che poggiano al centro della politica dell'estrema destra e del neonazismo, le donne che abortiscono, le femministe, le persone lgbtq, le persone sieropositive e gli immigrati sono considerati anomalie sociali, deviazioni biologiche, nemici nazionali e quindi sono designati come pericolosi e corpi eliminabili. L'agenda neonazista, convergendo con l'economia di mercato neoliberista, dipende dalla logi(sti)ca biopolitica dell'eliminabilità umana. Sfruttando l'erosione del sistema di welfare, i componenti di Alba Dorata, sia

uomini che donne, organizzano donazioni di alimenti di cibo greco e di sangue esclusivamente per i greci.

Nell'ottobre 2012 gli attivisti di Alba Dorata, capeggiati da alcuni parlamentari e accompagnati da folle parareligiose arrabbiate, si sono accalcati fuori del teatro Hitirio, nel centro di Atene, per protestare contro la messa in scena di una rappresentazione teatrale, impedendo l'accesso al teatro, lanciando insulti antigay e anti immigrati, declamando salmi religiosi, strappando le locandine dello spettacolo, e minacciando il regista. In supporto dello spettacolo e per contestare la censura davanti al teatro si sono riunite organizzazioni di artisti, cittadini antifascisti e parlamentari di sinistra. Dopo alcune notti di agitazioni e di disordini causati da Alba Dorata, lo spettacolo è stato cancellato¹.

All'insegna dell'aumento della privatizzazione della cura, diversi discorsi conservatori, religiosi, neoliberalisti, nazionalisti e di estrema destra, promuovono il ritorno delle donne, nell'ambito domestico loro naturale e il loro dovere materno le conduce a prendersi cura degli ammalati, dei bambini e degli anziani. Adottando un atteggiamento anti-istituzionale, l'estrema destra presenta la sua politica di genere in opposizione ai discorsi di emancipazione generale e difende i valori della famiglia eteronormata nel nome della coesione familiare in questi tempi incerti.

Le rappresentazioni genderizzate e razzializzate dell'esposizione alla precarietà

Durante le azioni di protesta sono emerse le pratiche multiple e pluristratificate utilizzate per la difesa collettiva delle condivisioni democratiche e della relazionalità antagonista contro i governi orientati al mercato correlate a due episodi cruciali di violenza esercitata su corpi genderizzati, inclusa la protesta contro la crisi nelle piazze e nelle strade. Questi due eventi critici nella recente genealogia della precarizzazione hanno aperto spazi per una critica etico-politica delle forme di (de)soggettivizzazione delle forme biopolitiche di genere, di razza e di classe che sostengono l'"economia dell'abbandono" neoliberalista (Povinelli, 2012).

Il primo episodio è stato un precursore dell'attuale crisi, ma anche una sfida alla log(ist)ica in Grecia. Il 23 dicembre 2008, mentre rientrava dal lavoro, Kostadinka Kuneva, una migrante bulgara che lavorava come addetta alle pulizie nell'azienda dei trasporti pubblici di Atene, fu aggredita da due uomini non identificati che le tesero un'imboscata fuori casa gettandole dell'acido solforico sul volto e facendoglielo anche ingurgitare forzatamente. Lavorava per un'azienda in subappalto che assumeva lavoratori migranti, specialmente donne, e aveva già ricevuto minacce di morte per le sue attività di sindacalista per il miglioramento delle condizioni di lavoro per gli addetti alle pulizie in subappalto.

L'aggressione contro Kuneva accese un movimento di solidarietà e protesta delle collettività femministe, antirazziste e della sinistra senza precedenti.

¹ Era la produzione della commedia di Terrence McNally *Corpus Christi*, che rappresentava Gesù e gli apostoli come degli omosessuali contemporanei ambientata in Texas. Gli attori, il produttore e il regista della produzione di Atene sono stati accusati di blasfemia.

Attraverso differenti azioni collettive, a partire dalle dimostrazioni di massa ai concerti di autofinanziamento, la mobilitazione ha cercato di aprire un dibattito pubblico sulle condizioni politiche, sociali ed economiche che avevano reso possibile l'aggressione. Qualche settimana dopo la violenza, la polizia usò i gas lacrimogeni nel centro di Atene per disperdere la protesta pubblica contro la tolleranza del governo (e la sua complicità) della violazione sistematica dei diritti dei lavoratori a proposito dei salari degli addetti alle pulizie, l'assistenza sanitaria e le condizioni di lavoro.

Questo evento ha mostrato i poteri intersecati della razzializzazione e femminizzazione che avevano storicamente strutturato le condizioni della precarizzazione. Prima di essere riconosciuta come una conseguenza generale della politica neoliberista dell'austerità, la precarietà si era già definita (anche se non era riconosciuta) come un'economia dei paria genderizzati e razzializzati che produce differenti esposizioni alle aggressioni. Questa precarietà, che ha notoriamente segnato le condizioni di lavoro delle donne migranti, come la flessibilità e l'impiego a basso costo in particolare come domestiche e addette alle pulizie nel mercato capitalista post-industriale globale nella modernità liberista, è stato sistematicamente naturalizzato e per lungo tempo non è stato riconosciuto. Alla luce del noto disprezzo per il lavoro di cura, poiché attualmente distribuito in termini genderizzati, razzializzati e transnazionalizzati, le dimostrazioni di solidarietà con Kuneva hanno creato lo spazio di reimmaginazione della possibilità di coalizione sulla base della precarizzazione differenziata.

La biopolitica neoliberista: securizzare la nazione contagiata

Il secondo momento critico nella genealogia della crisi greca e dei suoi malcontenti di genere è ricordato dalla figura della donna straniera povera sieropositiva come un apparato di securizzazione in tempi di tagli precipitosi dei programmi di salute pubblica. Il 15 dicembre 2011 il ministro greco della Salute ha affermato che le *sex workers* migranti sieropositive sarebbero state deportate perché "il contagio passa dalle donne migranti senza documenti ai clienti maschi greci, alla famiglia greca"². Nel maggio 2012, pochi giorni prima delle elezioni legislative nazionali e tra sondaggi elettorali che mostravano un brusco declino dei favori per i due partiti maggiori (il partito di destra Nuova Democrazia e il partito socialdemocratico Pasok, movimento socialista panellenico), e mentre sembrava aumentare il favore per il partito di sinistra Syriza (una coalizione della sinistra radicale), le autorità greche annunciavano l'arresto di diciassette donne sieropositive che si supponeva lavorassero illegalmente come *sex workers*, accusandole di "causare intenzionalmente gravi lesioni personali". I loro nomi e le loro fotografie furono pubblicate sul sito della polizia greca, in violazione dei diritti umani e degli standard di riservatezza sanitaria. Le foto segnaletiche furono accompagnate da storie allarmanti circa i "rispettabili uomini sposati delle famiglie greche" che avrebbero potuto essere contagiati.

² *The HIV-positive prostitutes should be deported*, in "Eleftherotypia", 16 dicembre 2011.

La decisione di pubblicare queste foto sollevò una protesta popolare, specialmente tra i collettivi femministi e antirazzisti. Sia il ministro della Sanità che quello della Protezione dei cittadini (componenti autorevoli del governo ad interim di unità nazionale) difesero questa decisione, affermando che la protezione della salute pubblica superava qualsiasi altra questione. L'Iniziativa Femminista per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne condannò il modo discriminatorio, umiliante e disumano in cui queste *sex workers* erano state trattate dalle autorità. Le dimostrazioni pubbliche innescate dall'azione governativa illustrarono l'affinità cruciale tra l'economia di mercato e un'economia soggettivizzante dei corpi precarizzati esercitata attraverso la securizzazione e la normalizzazione come tecnologie del potere (Foucault, 2007).

Mentre il governo tagliava i finanziamenti ai servizi socio-sanitari, inclusi quelli legati alla prevenzione e alla cura dell'HIV, il ministro della Sanità fissò delle norme tecnocratiche di terapia sulla base di una interpretazione delle *sex workers* come bombe per la salute pubblica, cioè come corpi medicalizzati da monitorare per il bene dell'igiene e della sicurezza nazionali. La biopolitica neoliberista comporta la produzione di superflui nemici pubblici e umilia coloro che sono considerati dei paria genderizzati e razzializzati in relazione all'economia politica ed etica di questi recenti tempi liberisti. L'indegno corpo medicalizzato della donna straniera è dichiarato pericolosamente precario perché veicolo strumentalizzato per l'immunizzazione e la securizzazione del corpo politico nell'immaginario politico neoliberista.

La crisi e la critica di genere del presente

Tutto ciò che questi scontri antagonisti di genere sulla crisi dimostrano è che il capitalismo neoliberista ci chiama in causa oggi non solo come soggetti di classe della sovranità del mercato, come soggetti impoveriti della vergogna o soggetti della lotta economica competitiva per la sopravvivenza, ma anche come soggetti precarizzati della violenza e dell'ingiustizia di genere e razziale. Nella mobilitazione politica hanno condiviso la vulnerabilità, i dimostranti – in quanto rappresentazioni corporee plurali e criticamente deprivate (Butler and Athanasiou 2013) – mostrano le molteplici modalità di espropriazione attraverso cui la nazione in crisi immunizza se stessa e immagina i propri termini di intimità. Allo stesso tempo disorientano performativamente le norme di ammissibilità di genere, classe e razza attraverso cui si costituisce la nazione neoliberista e neoconservatrice in crisi. Così facendo essi interrogano le matrici che prescrivono lo spazio d'azione e prevengono o costringono le possibilità per agire diversamente. Tale corporalità del dissenso segnala un desiderio di modi alternativi del divenire con un processo reciproco di richiesta di corpi genderizzati e vite vivibili.

Bibliografia

Butler Judith, *Undoing Gender*, Routledge, New York 2004.

Butler Judit, *Precarious Life: The Powers of Mourning and Violence*, Verso, London 2006.

Butler Judit, *Bodies in Alliance and the Politics of the Street*, in “Transversal”, ottobre 2011, <http://www.eipcp.net/transversal/1011/butler/en>.

Butler Judith-Athena Athanasiou, *Dispossession: The Performative in the Political*, Polity, Cambridge 2013.

Douzinias Costas, *Philosophy and Resistance in the Crisis: Greece and the Future of Europe*, Polity, Cambridge 2013.

Foucault Michel, *Security, Territory, Population: Lectures at the Collège de France, 1977-78*, trad. ingl. Graham Burchell, ed. Michel Senellart, Palgrave Macmillan, New York, 2007.

Kambouri Nelli-Pavlos Hatzopoulo, *The Tactics of Occupation: Becoming Cockroach*, in “Nomadic Universality”, 26 November 2011, consultabile in rete all’indirizzo <http://nomadicuniversality.wordpress.com/2011/11/26/the-tactics-of-occupationbecoming-cockroach/>.

Povinelli Elizabeth A., *Economies of Abandonment: Social Belonging and Endurance in Late Liberalism*, Duke University Press, Durham, NC 2011.